

DANIELA MILOTTI

**L'ECONOMIA  
DEL COMUNE DI ROVIGNO  
DA MAGGIO A DICEMBRE DEL 1945\***

\* Questa relazione è stata presentata al Memoriale di Pisino del 1980.



Immediatamente dopo la liberazione e l'acquisizione di un reale comando in città, il potere popolare si trovò di fronte a tutta una serie di problemi da risolvere. Sono note a tutti le tristi condizioni in cui vennero a trovarsi le località istriane, e tra esse anche Rovigno, alla fine della guerra — le scorte di viveri erano quasi nulle, mancavano indumenti, calzature, mezzi di trasporto, dell'attività edilizia era scomparso ogni ricordo, ridotta al minimo o cessata del tutto l'attività delle industrie e dei piccoli artigiani. È quindi con provvedimento d'urgenza che il CPL cittadino, formato da quei rappresentanti popolari che avevano guidato la città anche durante il difficile e contrastato cammino della lotta, deve predisporre il mattino stesso della liberazione di Rovigno, 30 aprile 1945, un apparato di funzionari che si pone subito all'opera per risolvere tutti i problemi e le non lievi difficoltà che la ripresa e la ricostruzione comportano<sup>1</sup>. Viene creata una presidenza, la segreteria e 11 dipartimenti: amministrativo, commercio e rifornimenti, istruzione, lavori pubblici, comunicazioni, finanze, industria e artigianato, agricoltura, boschi, politica sociale e sanità. La maggior parte dei quadri al potere non possiede un'adeguata preparazione professionale per l'adempimento dei compiti che si sono assunti, ma forti soltanto della loro volontà di offrire al popolo un nuovo sistema di vita basato sui principi democratici si sono accinti al lavoro con encomiabile slancio, hanno fatto grandi sforzi per superare ogni difficoltà per una buona organizzazione del potere popolare acquistando man mano esperienza nell'adempimento di compiti sempre più ardui. Consci però dei propri limiti, e non appena si rende possibile, i rappresentanti del CPL pongono in atto uno dei postulati fondamentali su cui basano il proprio operato — indicano libere elezioni affinché lo stesso popolo decida quali debbano essere i suoi rappresentanti<sup>2</sup>. La nuova Assemblea Popolare Cittadina, eletta il 25 novembre 1945, tiene la sua prima riunione nel dicembre dello stesso anno.

In queste pagine cercherò di presentare un quadro della situazione in città, particolarmente sotto l'aspetto economico, tra maggio e dicembre del 1945, basandomi in primo luogo sulla relazione presentata alla prima seduta dell'Assemblea Popolare Cittadina di Rovigno dal segretario comunale Vincenzo Calabro sull'operato del Comitato cittadino nei primi sette mesi dopo la liberazione<sup>3</sup>.

Costituito l'apparato organizzativo il potere popolare rivolse la sua prima attenzione alle questioni di carattere economico, la più pressante delle quali era indubbiamente quella del rifornimento di generi alimentari per la cittadinanza.

Le riserve di viveri a Rovigno erano quasi nulle, tuttavia il poco esistente venne bloccato e distribuito alla popolazione. La precaria situazione alimentare doveva essere ascritta soprattutto alla siccità dell'annata e alle ruberie nemiche che avevano impoverito le risorse, tanto che non si può fare assegnamento sulle scorte locali. Per il solerte lavoro del dipartimento commerciale e di quello dei trasporti viene subito organizzato un convoglio di motobarche che si spinge fino a Spalato, incurante dei pericoli che si celano in mare, per procurare alla popolazione quei viveri che sono necessari per far fronte ai bisogni più impellenti. La farina, il grasso e la carne che trasportano in Istria coprono non solo il fabbisogno locale ma anche quello di una limitata parte della costa istriana. Sono sempre le barche del CPL che per prime importano dalle piazze di Isola, Pirano e Capodistria la frutta e la verdura e si spingono addirittura sino a Brindisi per procurare il vino alla città. L'ottimo lavoro svolto dal dipartimento commerciale valse ad assicurare sempre, sin dal primo giorno della liberazione e al contrario di altri luoghi della penisola, il pane per i suoi abitanti.

La distribuzione dei viveri è affidata ai negozianti privati per mezzo delle tessere, che permettono però l'arricchimento con la borsa nera, per quanto le autorità cerchino di controllare la situazione. Per porre un freno alla speculazione e su iniziativa dei Sindacati Unici Socialisti di Città, nel giugno del 1945 viene aperto il I° Spaccio alimentari e diversi. L'iniziativa non è senza difficoltà, prima fra tutte la mancanza di mezzi materiali. Si pensa di chiedere un aiuto alla Manifattura Tabacchi che risponde all'appello con della merce — tabacco e sigarette — che però devono essere tramutati in generi alimentari. L'unica possibilità è quella di venderli a Trieste. Nonostante i rischi che il viaggio comporta, Domenico Ghira trasporta con la sua barca il carico a Trieste ottenendone viveri e carburante per le barche dei pescatori<sup>4</sup>. In seguito questa prassi viene ripetuta anche da altri proprietari di barche. Ben presto vengono trovati il magazzino (in Piazza della Libertà) e la sede dello Spaccio (in Carrera). Commesso e gerente ne diventa Antonio Malusà, aiutato per un periodo da Bruno Gorup e da Domenico Sciolis, Francesco Cherin, Leonardo Sponza in qualità di contabili e commercialisti. Il problema della mancanza di liquidi per l'acquisto della merce è però sempre presente e si pensa di ovviarvi imitando le vecchie cooperative socialiste di Trieste e del Friuli, i cui soci pagavano una piccola quota, ma ne traevano dei vantaggi non indifferenti<sup>5</sup>. Inizia quindi un intenso lavoro di propaganda per raccogliere quanti più soci possibile e potenziare il capitale.

Grazie agli sforzi compiuti ben presto è possibile aumentare le razioni individuali di viveri: per esempio il pane sale dai 225 gr giornalieri di maggio ai 400 di novembre, mentre in agosto, vista l'abbondanza, vengono vendute libe-

ramente sul mercato frutta e verdura, ed anzi inviate sulle piazze di Albona, Pisino, Canfanaro, Gimino, Dignano, Parenzo e Fiume. In settembre viene tolto il razionamento alla carne e al vino. In novembre c'è nuovamente scarsità di prodotti agricoli ma la carne fresca viene venduta liberamente. Il primo novembre vengono chiusi i negozi privati e cessa pure ogni attività dello Spaccio perché a Rovigno viene istituita una filiale della Società anonima commerciale istriana avente la sede centrale a Fiume e alla quale è stato affidato il compito dell'organizzazione tecnica dei rifornimenti, sicché il dipartimento commercio (che con lo Spaccio aveva importato merce per il valore di 32 milioni di lire) in avvenire avrebbe svolto solo il ruolo di distributore dei generi di consumo.

Come abbiamo già accennato prima, l'annata era stata per l'agricoltura una delle peggiori negli ultimi 25 anni. L'enorme siccità era la causa del magro raccolto e il dipartimento per l'agricoltura si trova in gravi difficoltà per rifornire i contadini di zolfo, solfato di rame, granturco per la seconda semina, crusca ed altri mangimi per le mucche da latte. La penuria di foraggio induce il dipartimento all'acquisto di 400 kg di fieno. Per la lavorazione autunnale della terra viene rimesso in efficienza un trattore e distribuiti ai contadini per la semina 100 quintali di grano (corrispondenti a 1/3 del fabbisogno) e 400 quintali di patate.

Anche l'attività più tradizionale dei rovignesi, la pesca, riprende vigore. Abolito il divieto che durante la guerra proibiva la pesca del pesce azzurro, si risollevarono le sorti di tante famiglie di pescatori e anche quelle della Cooperativa della pesca, costituitasi ancora durante il periodo fascista e che con grandi sacrifici era diventata la cooperativa meglio attrezzata di tutta l'Italia. È composta da 700 membri e si occupa dell'acquisto di tutto quello che necessita ai suoi soci: benzina, reti, ecc. Possiede dei buoni depositi, una grande ghiacciaia capace di quattro vagoni di pesce ed una notevole quantità di legname per gli imballaggi<sup>6</sup>. Dal 1° maggio al 13 settembre vengono pescati 403.352,85 kg di pesce per un valore di 15.918.741,25 lire<sup>7</sup>. Alcuni dati sul prezzo e sulla divisione dei prodotti della pesca tra i padroni di barche e reti ed equipaggio li possiamo desumere dalle decisioni prese durante la III<sup>a</sup> riunione della Cooperativa. Sulla questione prezzi sono accolte le seguenti proposte: ai conservifici „Ampelea“ e „SAFICA“ i prezzi saranno, come stabilito nel contratto, per il pesce azzurro da un minimo di 30 ad un massimo di 50 lire il chilogrammo a seconda della qualità; per il mercato interno invece i prezzi si aggireranno su una media di 32 lire al chilo. In merito alla divisione del prodotto si decide di ripartirlo come segue: un terzo del pescato al padrone della barca (possessore di barca grande con lampada, fanali, barche piccole e attrezzi vari) e due terzi divisi fra i componenti l'equipaggio dell'imbarcazione.<sup>8</sup>

Nel generale slancio di ripresa troviamo anche le fabbriche che per fortuna furono risparmiate dalla furia devastatrice della guerra, eccezion fatta per l'„Ampelea“ cui i bombardamenti avevano distrutto tre capannoni. Notevoli successi si registrano specialmente nelle industrie per la conservazione del pe-

sce. La più grande, l'„Ampelea“, ai suoi esordi distillava liquori, ma con l'avvento del fascismo e le tasse enormi che i proprietari erano costretti a pagare fu trasformata in uno stabilimento conserviero. Durante la guerra la sua attività si era ridotta notevolmente, anche per la mancanza di manodopera, dato che gran parte delle maestranze aveva aderito al MPL. Nel corso del 1944 la produzione era scesa a soli 2000 quintali di pesce conservato<sup>9</sup>. La situazione ora sta gradatamente migliorando: gli operai affluiscono sempre più numerosi (si è passati dai 60 di maggio ai 405 di novembre) e il ritmo più intenso dell'attività ha fatto registrare nel mese di ottobre più di 500 quintali di pesce lavorato. Dal 1° maggio al 27 agosto la fabbrica ha corrisposto ai suoi dipendenti 968.092 lire di stipendi. Oltre che dalla Cooperativa della pesca di Rovigno, l'„Ampelea“ acquista il pesce anche ad Orsera, con una spesa di circa 12 milioni di lire. Si pensa inoltre a procurare il sale e il carbone, mentre la fabbrica di Isola provvede al rifornimento di concentrati di pomodoro e di tutti gli altri ingredienti per le salse.

L'altro stabilimento, la „SAFICA“, iniziò ad operare nel 1941. Alla fine della guerra era inattiva, ma già nel novembre può contare su 63 operai. Anche se molto più piccola dell'„Ampelea“, ha un ruolo abbastanza importante nella vita economica rovignese.

Anche i problemi cui viene a trovarsi di fronte la Manifattura Tabacchi sono molteplici e di non facile soluzione. Se da una parte deve far fronte alle sempre più pressanti richieste del mercato jugoslavo, dall'altra è necessario trattenere la manodopera — in questo periodo infatti si sente la mancanza di quadri specializzati che sono stati trasferiti dal Monopolio italiano nelle fabbriche dell'Italia. Subito dopo la liberazione la situazione è critica anche per quanto riguarda la materia prima: la manifattura si trova in possesso solo di 3000 quintali di tabacco di qualità inferiore, adatto alla lavorazione di sigarette „popolari“. Smaltite queste scorte si fanno ben presto arrivare tabacchi provenienti dalla Macedonia e dall'Erzegovina per un totale di 11 vagoni da impiegarsi nella produzione delle sigarette „Stella rossa“ e „Istria“ e del sigaretto tipo Branca denominato „Rovigno“.

Secondo un piano concordato dai delegati delle Manifatture della Croazia in una riunione tenutasi a Zagabria, la fabbrica di Rovigno dovrà produrre mensilmente 900.000 chili di sigarette, 20.000 chili di trinciato „Dalmazia“ e 50.000 chili di trinciato da pipa. La produzione dei sigari sarà invece subordinata alle richieste del mercato.<sup>10</sup>

Grazie alle nuove forniture di materia prima, sino ai primi di ottobre la Manifattura esporta a Zagabria 90.000.000 di sigarette, 1000 quintali di trinciato da pipa e 100 quintali di estratto di tabacco; a Spalato vengono invece inviati 900 quintali di sigari e 20.000.000 di sigarette.<sup>11</sup>

Anche le altre industrie in città riprendono pian piano la propria attività: il cantiere navale „Deterni“, nel quale lavorano 22 operai, opera in stretto contatto con la Cooperativa della pesca alla quale ripara le imbarcazioni. Fino ad ottobre vengono varati due motovelieri (da 40 e 80 tonnellate) mentre altre

due imbarcazioni „attualmente in allestimento“ saranno adibite al trasporto del carbone da Arsia; la fabbrica di ghiaccio, notevolmente danneggiata dai bombardamenti, ha ripreso a lavorare solo in funzione del conservificio „Ampelea“ per il quale produce giornalmente 30 quintali di ghiaccio. Inutili sono stati finora invece tutti i tentativi per rimettere in funzione l'officina del gas a causa della totale mancanza di carbone adatto.

Il dipartimento dell'industria ha cercato, per quanto possibile, di prestare qualche aiuto anche agli artigiani, ma per il momento non è stato procurato che poco carbone, 200 quintali di cemento e qualche bombola di ossigeno.

Intensa è stata sin dall'inizio anche l'attività del dipartimento lavori pubblici per ridare il suo assetto normale alla città ed incrementare al massimo l'opera di ricostruzione. Sin dai primi giorni si è proceduto alla demolizione delle fortificazioni, all'esportazione di numerose mine collocate dal nemico ed allo sgombero di residuati di guerra mediante prestazioni volontarie e gratuite, e successivamente con retribuzione, impiegando 320 ore e 96 mezzi di trasporto. Contemporaneamente si dava inizio ai lavori per ripristinare le vie di comunicazione e si riprende la riparazione e la manutenzione delle strade, vengono riorganizzati il servizio di nettezza urbana e quelli che curano i giardini e il cimitero.<sup>12</sup>

Nel campo delle comunicazioni viene organizzata una linea marittima passeggeri con scali intermedi a Fasana e Cittanova. Il 6 settembre viene riattivata la linea ferroviaria Rovigno—Canfanaro. Vengono rimessi in efficienza il servizio postale e telegrafico, mentre le comunicazioni telefoniche per il momento sono limitate al settore urbano e alla zona di Parenzo e Pisino. Otto automezzi rimessi in funzione operano sulle vie di comunicazione interna: il 17 settembre viene attivata l'autolinea Albona—Rovigno.

Anche nel campo dell'edilizia si compiono sforzi per eliminare le conseguenze della guerra. Allo scopo di incrementare i lavori di ricostruzione e per evitare rincari di prezzi nei lavori di edilizia, il dipartimento, nell'interesse degli stessi operai, ha costituito una sezione Costruzione la quale, oltre ad eseguire i lavori del dipartimento, assume qualsiasi lavoro da muratore, falegname, elettricista, pittore che viene richiesto da enti o privati. Questa Sezione Costruzioni è stata istituita con l'intento di trasformarla poi in Cooperativa a vantaggio di tutti i lavoratori edili. Nel dicembre del 1945 questo dipartimento ha alle sue dipendenze 170 operai.

Al momento della liberazione un duro compito incombeva sul potere popolare ai fini dell'organizzazione economica di Rovigno. Si deve creare al più presto un apparato tecnico-amministrativo che soddisfi gli impellenti bisogni pubblici che non possono venir interrotti col trapasso dalle vecchie amministrazioni alla nuova autorità popolare. Per tale motivo il dipartimento finanza si mette subito all'opera — istituisce la Cassa centrale del Comitato popolare cittadino ed incamera, per far fronte alle prime necessità, tutti i fondi in giacenza presso i vari enti statali e parastatali. Questi mezzi, del resto, sarebbero stati insufficienti se Rovigno non avesse beneficiato di una delle prime fonti di

entrata di tutta la regione: i generi di monopolio. In questo modo si può provvedere subito alle uscite più impellenti, al contrario di quanto accade in altre località, per avere il nemico asportato gran parte del circolante. È ovvio però che gli incassi per il tabacco e l'attività commerciale del CPL sono solamente provvisori e si rende quindi necessario procedere all'accertamento delle entrate e alle relative riscossioni. La popolazione, dopo qualche riluttanza iniziale, comprende la necessità del pagamento di imposte dirette. Sino al 12 dicembre 1945 gli introiti ammontano a 52.607.139,85 lire, le uscite a 51.428.286,55 lire con un saldo attivo di 1.178.853,30 lire.

Anche in campo sociale, nonostante le inevitabili difficoltà, si è fatto molto per alleviare il disagio delle famiglie più bisognose e sono stati offerti degli aiuti agli invalidi, ai vecchi, alle famiglie dei caduti e dei combattenti per un totale di 4.241.831 lire. Presso l'Ospizio Marino è stata aperta una casa per il ricovero dei bambini poveri e degli orfani; in agosto sono stati distribuiti alla popolazione, anche quella della campagna circostante, indumenti e calzature dell'UNRRA, mentre il refettorio dei poveri si occupa di 25 indigenti.

Mediante l'attività svolta dal dipartimento amministrativo sono stati instaurati l'ordine, la sicurezza e la legalità in genere, anche se, nonostante il nuovo democratico sistema di vita, non sono mancati commerci illegali, piccoli furti e contrabbandi. Tuttavia nelle sue linee generali l'ordine pubblico è stato garantito.

Ed è questa eredità, con gli inevitabili errori e manchevolezze, che il Comitato cittadino lascia alla nuova eletta Assemblea popolare.



NOTE:

1. Se non è indicato diversamente tutti i dati sono ricavati dalla *Relazione letta dal segretario comunale Vincenzo Calabro alla prima assemblea popolare cittadina di Rovigno, dicembre 1945*, Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno, pag. 2.
2. Per i risultati delle elezioni vedi l'allegato nro. 1.
3. Il CPL cittadino aveva già reso conto del proprio operato nella seduta plenaria del 22 luglio 1945.
4. Cfr. Antonio Malusà, *Uno dei tanti momenti di storia dimenticati*, Archivio del CRS di Rovigno, nro. inv. 158/72, pag. 2—3.
5. A. Malusà *op. cit.*, pag. 5.
6. „La Voce del Popolo“, Fiume 30 ottobre 1945, pag. 2.
7. *Ibid.*, 5 ottobre 1945, pag. 2.
8. *Ibid.*, 1° settembre 1945, pag. 2.
9. *Ibid.*, 30 ottobre 1945, pag. 2.
10. *Ibid.*, 5 ottobre 1945, pag. 2.
11. *Ibid.*, 12 ottobre 1945, pag. 2.
12. Vedi in merito ai lavori eseguiti l'allegato nro. 2.

Allegato nro. 1.  
Archivio del CRS di Rovigno, nro. 1279/73

RISULTATI DELLE ELEZIONI POPOLARI  
TENUTE DOMENICA 25 NOVEMBRE 1945

Sede elettorale	Iscritti	Assenti	Dif-ferenze	Ulteriori iscritti	Totale	Votanti	Non hanno votato	Percentuale
Rovigno-Città	6.162	45	6.057	75	6.132	4.243	1.889	
Villa di Rovigno	498	45	453	61	514	509	5	
Spanidigo	306	73	233	—	233	226	7	
Mondelaco	493	22	471	16	487	405	82	
Batt. Pino Budicin	95	3	92	—	92	92	—	
<b>Totale</b>	<b>7.494</b>	<b>188</b>	<b>7.306</b>	<b>152</b>	<b>7.458</b>	<b>5.475</b>	<b>1.983</b>	<b>73,41%</b>

Allegato nro. 2.  
Archivio del CRS di Rovigno, nro. inv. 1279/73

LAVORI ESEGUITI DAL DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI DEL COMITATO POPOLARE CITTADINO  
DAL 1° MAGGIO 1945 AL 31 GENNAIO 1946

N° d'ord.	Descrizioni dei Lavori	Ore lavorative			Spesa in Lire		
		Specializzati	comuni	Paghe operai	Materiali	Trasporti	Totale
<b>A) Lavori stradali</b>							
1	Ricostruzione ponte ferroviario S. Tomaso. Tronco Rovigno—Canfanaro.	550	368	38.661,40	54.989,00	3.200,00	96.850,40
2	Riparazione cavalcavia di Sossi. Tronco ferroviario Rovigno—Canfanaro.	16	15	1.277,60	1.200,00	400,00	2.877,60
3	Riparazione muro di scarpata strada di Circonvallazione.	160	80	10.283,65	—	800,00	11.083,65
4	Riparazione muro di sostegno strade di deviazione di Leme.	421	—	19.563,65	3.161,50	—	22.725,15
5	Riparazione e manutenzione strade ordinarie tronchi Rovigno—Valle, Sossi—Rovigno—Ospizio Marino e strade campestri.	2.763	17.287	755.454,40	101.662,00	68.700,00	925.816,40
Totale		4.010	17.749	825.240,70	161.012,50	73.100,00	1.059.353,20
<b>B) Lavori edili</b>							
1	Restauro degli edifici scolastici E. De Amicis e G. Carducci	3.115	1.285	190.506,85	62.220,30	3.200,00	255.927,15
2	Restauro edifici scolastici delle frazioni	508	28	25.200,65	14.881,60	—	40.082,25
3	Riparazioni tetti dell'Istituto di Biologia Marina	225	281	20.461,05	11.493,00	1.100,00	33.054,05
4	Ricostruzione fabbricati viaggiatori stazione ferroviaria di Rovigno	2.573	3.856	264.815,70	180.583,45	8.800,00	454.199,15
5	Costruzione di un nuovo Dispensario Antitubercolare	3.140	10.103	447.012,45	71.792,00	68.760,00	587.564,45
6	Restauro locali magazzino merci stazione ferroviaria di Rovigno	72	24	4.200,35	2.074,00	800,00	7.074,35
7	Restauro locali ex caffè sotto l'orologio e sede Stampa e Propaganda	856	296	50.735,65	33.328,10	800,00	84.863,75
8	Restauro e adattamento locali sede Gioventù Antifascista	1.413	106	57.364,25	23.067,80	1.000,00	81.432,05

9	Restauro Albergo Adriatico	1.430	633	88.990,25	27.297,00	2.900,00	119.187,25
10	Restauro Capitaneria di Porto	484	203	29.842,20	11.336,10	400,00	41.578,30
11	Riparazione casa custode isola S. Caterina ed edifici danneggiati	447	225	28.717,70	23.058,00	300,00	52.075,70
12	Restauro Asilo Infantile S. Giuseppe	591	368	41.773,65	35.953,20	400,00	78.126,85
13	Riparazione Casa di Ricovero	106	89	8.093,55	4.420,00	400,00	12.913,55
14	Tinteggiatura Chiesa S. Francesco	416	16	19.901,00	3.053,00	400,00	23.354,00
15	Restauro Edifici pubblici danneggiati e sistemazione uffici	5.114	4.003	380.490,05	113.743,65	50.600,00	543.833,70
16	Riparazione e sistemazione locali per alloggiamenti truppe	692	828	61.639,05	12.760,00	8.000,00	82.399,05
17	Riparazione di case di privati danneggiate da bombardamento	526	290	35.748,30	155.258,00	1.100,00	192.106,30
18	Lavori vari di riparazioni di edifici per conto di enti e privati	2.056	1.042	141.903,35	65.268,65	5.300,00	212.472,00
Totale		23.764	23.676	1.897.396,05	851.587,85	154.260,00	2.903.243,90
<b>C) Lavori di manutenzione urbana</b>							
1	Riparazione strade asfaltate e lastrici rive portuali	321	907	47.212,80	61.321,50	12.100,00	120.634,30
2	Lavori di sgomberi residuati di guerra e demolizioni opere fortificate	80	240	12.263,10	—	9.600,00	21.863,10
3	Lavori di ordinaria manutenzione e manutenzione fognature	1.636	2.337	162.581,80	23.635,60	23.400,00	209.617,40
4	Nettezza urbana e manutenzione giardini e cimitero	—	20.420	687.074,60	33.725,00	18.000,00	738.799,60
Totale		2.037	23.904	909.132,30	118.682,10	63.100,00	1.090.914,40
<b>D) Attività varie</b>							
1	Allestimento di fornaci, produzione ed estinzione calce	4.681	40.992	1.763.777,15	12.632,00	109.087,50	1.885.496,65
2	Produzione sabbia con escavazione del mare a mezzo barca	—	—	94.692,00	48.758,60	—	143.450,60
3	Lavori di officina, falegname, per costruzioni urne elettorali, costruzione di carriole, riparazione motoscafo della G. P. e lavori vari falegname	1.693	400	93.089,45	217.675,10	—	310.764,55
Totale		6.374	41.392	1.941.558,60	279.065,70	109.087,50	2.339.711,80
<b>RIASSUNTO</b>							
A)	LAVORI STRADALI	4.010	17.749	825.240,70	161.012,50	73.100,00	1.059.353,20
B)	LAVORI EDILI	23.764	23.676	1.897.396,05	851.587,85	154.260,00	2.903.243,90
C)	LAVORI MANUTENZIONE URBANA	2.037	23.904	909.132,30	118.682,10	63.100,00	1.090.914,40
D)	ATTIVITÀ VARIE	6.374	41.392	1.951.558,60	279.065,70	109.087,50	2.339.711,80
TOTALE GENERALE		36.185	106.721	5.583.327,65	1.410.348,15	399.547,50	7.393.223,30